

Padova, 16/10/2018

## Ricevuta

Protocollo generale



**Numero di protocollo:** 2018 - 0097337 / U

**Del:** 16/10/2018

**Destinatario:** Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

**Indirizzo:** Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante 1 al Piano degli Interventi del Comune di Follina (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

**Data raccomandata:**

**Data documento:**

**UOR competente:** TV - Dipartimento di Treviso

**Smistato a:** TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto  
ROMAN GRAZIELLA  
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatura xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV  
[coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

e p.c. Comune di Follina  
[ufficiotecnico.follina.tv@postacerta.net](mailto:ufficiotecnico.follina.tv@postacerta.net)

Spett.le Provincia di Treviso  
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI  
[protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it](mailto:protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it)

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante 1 al Piano degli Interventi del Comune di Follina (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

In riferimento alla nota della Regione del Veneto Prot. N.378241 del 18/09/2018 (Prot. ARPAV N.87747 del 19/09/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni ricevute a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni  
Dr.ssa Maria Rosa  
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa  
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

### ACQUA (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

Dalla cartografia di pag.31 del Rapporto Preliminare *“Estratto Alla Tav. 3.1.A -Stato di fatto rete fognaria e impianti di depurazione: planimetria generale in scala 1:100'000” – Piano d’Ambito Veneto Orientale*” si evince che il tracciato della rete fognaria a livello comunale risulta carente se non assente.

La carenza di idoneo sistema di fognatura e depurazione costituisce un impatto per la matrice “acque”. Pertanto l’intervento di realizzazione di un nuovo depuratore per le acque reflue urbane, dimensionato sulla base delle indicazioni del Piano d’Ambito, è positivo e necessiterà di opportuna rete di collettamento dei reflui fognari che ivi dovranno essere trattati. Non è chiaro in base alla mappa di pag 32 del Rapporto Preliminare *“Estratto Alla Tav. 4.1.A “Interventi infrastrutturali di fognatura e depurazione: carte di sintesi - scala 1:100'000” – Piano d’Ambito Veneto Orientale*” se il luogo della localizzazione del nuovo impianto, limitrofo ad un campo pozzi a scopo idropotabile, fosse indicato nelle previsioni del Piano d’Ambito.

In merito ai perimetri delle fasce di rispetto dei pozzi a scopo idropotabile si suggerisce di tenere presente che potrebbero subire modifiche nel corso del tempo, a seguito di studi e approfondimenti e/o dell’adozione di nuovi criteri per la perimetrazione. Alcuni riferimenti normativi rilevanti da considerare in tale contesto sono rappresentati dagli art. 15 e 16 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii. In merito all’impermeabilizzazione delle superfici scoperte, tra i vari riferimenti normativi, si richiama l’art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio e si segnala che non è indicato il punto in cui è previsto lo scarico sul fiume Soligo.

### RIFIUTI (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

La matrice rifiuti viene affrontata in maniera esaustiva nel RAP del Comune di Follina. Si chiede tuttavia di verificare se l'impianto "Ghiaia Valmareno s.r.l." svolga effettivamente attività di recupero (allo scrivente servizio risulta essere cessato).

Il Rapporto individua una nuova area servizi per la realizzazione di un depuratore la cui gestione sarà in carico al Consorzio Alto Trevigiano Servizi (ATS).

Tutti i rifiuti prodotti dall'intervento di realizzazione del suddetto depuratore dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente ed assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dal Comune di Follina e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

Anche i rifiuti che saranno prodotti dall'impianto di depurazione una volta attivo dovranno essere gestiti in base alla normativa vigente, con particolare attenzione alle frazioni derivanti dai processi di grigliatura e dissabbiatura ed ai fanghi in uscita dal bacino di post-ispessimento.

### SUOLO E SOTTOSUOLO (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.1.4 “Suolo e sottosuolo” (pag. 17) cita a pag. 20 la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) ma non considera tutte le carte da essa derivate per l’analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04), tralasciando di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all’articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *“Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l’equilibrio ambientale e per la tutela degli*

*ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".*

Il par. 3.1.4 dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

L'intervento oggetto della variante comporterà un aumento della superficie impermeabilizzata, in quanto attualmente l'area, di superficie pari a circa 0,7 ha, è ad uso agricolo, mentre è prevista la realizzazione del nuovo depuratore comunale; non è chiaro a quanto ammonta la superficie che sarà impermeabilizzata a seguito dell'intervento, ma presumibilmente sarà la quasi totalità. Nonostante questa consistente impermeabilizzazione di suolo agricolo, il consumo di suolo non viene mai menzionato in nessuna parte del RAP, neanche al par. 3.3 "Analisi degli effetti ambientali" (pag. 41), alla voce "Componente Suolo", dove si afferma che con la realizzazione della variante non ci sarà *"Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti"*.

In realtà il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

In conclusione si ritiene che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo non siano stati adeguatamente presi in considerazione. Per compensare la superficie di suolo che si prevede di impermeabilizzare si suggerisce che l'amministrazione comunale preveda specifiche azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

## **Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo**

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

### Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto della variante rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

### Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO<sub>2</sub> sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> provocate dall'eliminazione del suolo.

### Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a 750-1500 - m<sup>3</sup> a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 3.600 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

### Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infiltra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

### Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.